

\Gli itinerari escursionistici in Provincia di Livorno
(Isola d'Elba)

Il Sentiero del Granito

Tra natura e storia nella parte meridionale dell'Elba



Sviluppo: Cavoli – Colonna Pisana – Colonne Romane – Mulino Moncione – Tomba Villanoviana – Vallebuia – Seccheto - Cavoli

Dislivello: 330 m in salita - **Difficoltà:** E

Lunghezza: 9,6 Km

Ore di marcia: 3 h 15' + visite ai manufatti

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: da Portoferraio si prende la SP24 per Procchio, dove imbocchiamo la SP25 per Marina di Campo. Superato il paese si procede alla volta di Cavoli, dove lasciamo l'auto poco dopo il bivio per la località marina, quasi al confine con Seccheto (parcheggio).

La zona meridionale dell'isola d'Elba si caratterizza per la presenza del granito, una roccia dura, usata per produrre manufatti d'altissima qualità per l'arredo urbano, e per l'edificazione di ville e abitazioni. Per avere un'idea della presenza del granito elbano nel mondo, basta pensare che lo stesso è presente nelle colonne del Pantheon, al Palatino, al Colosseo, negli scavi del Quirinale, nella cattedrale di Aquisgrana, e portate dai Pisani nel Duomo e nel Battistero di Pisa, mentre i Medici adornarono i Giardini di Boboli e la Cappella dei Principi.

A fasi alterne dunque, il granito elbano è stato utilizzato come elemento pregiato per diversi edifici, e ancora oggi, in misura inferiore, viene estratto in queste zone.

Il granito caratterizza il paesaggio di questa porzione dell'isola d'Elba, somigliante più alla parte meridionale della Corsica, o alla Gallura, con rocce scavate dalla pioggia e dal vento, a formare i caratteristici tafoni, e spiagge paradisiache, come Cavoli e Fetovaia.

Questo giro ad anello non ha solo una valenza naturalistica, ma anche storica, con la presenza di zone d'escavazione, colonne romane e pisane, ville Villanoviane, e mulini per la produzione della farina, vista la presenza in zona di diversi ruscelli.

Partiamo dal parcheggio sulla SP25 al confine tra Cavoli e Seccheto. Prendiamo Via Morione che si stacca a monte dello stesso, sulla sinistra, dove un cartello indica l'inizio del nostro itinerario (numero 195 o 32).

Il primo bivio che incontriamo è quello di chiusura dell'anello, dove procediamo a destra, in direzione di un parcheggio. Più avanti, all'ingresso dello stesso, svoltiamo a destra, dove prendiamo un largo sentiero che procede quasi in piano verso est.

Al successivo bivio a destra, prendiamo la digressione per la **Colonna Pisana**, raggiungibile con pochi minuti di camminata. La stessa si trova in stato d'abbandono tra gli arbusti della macchia mediterranea. Un cartello spiega la storia di questa colonna, richiesta da Pisa dopo l'incendio del Duomo nel 1595, abbandonata qui a causa di una sfaldatura verificatasi durante il trasporto verso mare. Nelle vicinanze troviamo alcuni scavi romani e un fungo di pietra, creata dall'erosione della roccia da parte degli agenti atmosferici.

Ritornati sul sentiero principale, saliamo di quota e raggiungiamo Via Bollecaldaie, una strada rotabile tra le villette della zona. Poco prima di una curva prendiamo sulla sinistra il sentiero 133 – Vie del Granito, con indicazioni per le cave antiche.

Attraversiamo in salita una zona recentemente incendiata, dove la macchia mediterranea tenta di riprendersi dall'evento, rigettando dalla base dei nuovi rami. Il territorio spoglio fa emergere chiaramente il granito presente in zona. Belle le visuali sulla spiaggia di Cavoli.

Evitiamo sulla destra il sentiero per S. Piero in Campo, e dopo un tornante, effettuiamo una digressione verso la Macina, un mulino diroccato raggiungibile con pochi minuti di cammino.

Si risale ancora di quota, fino alla successiva digressione per la **Cava antica delle "Grottarelle"**, sfruttata dai pisani nel trecento, ma in seguito abbandonata a seguito della peste del 1351, che decimò la popolazione elbana. Qui il tempo si è letteralmente fermato ai tempi d'estrazione nella cava. Si può chiaramente vedere tutte le fasi dall'estrazione, alla lavorazione, fino al trasporto in direzione mare del materiale. Numerose le colonne presenti in zona, con vista sul golfo di Cavoli (foto).

Ritornati indietro sui nostri passi, seguiamo le indicazioni per la successiva emergenza storica, il "Capanno di Marco", un tafone di roccia arricchito con un muro a secco, a costituire un riparo sicuro per i pastori della zona. In passato questa zona ospitava diverse migliaia di ovini (quasi tre quinti dell'isola), e in questi ripari veniva prodotto anche il formaggio. Il nome del capanno è quello di Marco Palmieri, possidente ottocentesco del luogo.

Salendo di quota troviamo l'ultima testimonianza dell'antica attività d'estrazione, una colonna semilavorata di granito, in cui vediamo le prime fasi di estrazione e lavorazione della roccia.

Giunti al bivio con il sentiero 134A per il **Mulino Moncione** (350 m – 1h 30' di cammino da Cavoli), che raggiungeremo in breve tempo. La storia del mulino è più recente, essendo pienamente attivo tra il 1880 e il 1910, quando fu abbandonato. Nel 1935 furono vendute le parti ferrose, mentre ora ritroviamo ancora integre le strutture in pietra dell'edificio.

Scendiamo nuovamente al bivio per la Tomba Villanoviana, ultimo manufatto storico del percorso, raggiungibile con un sentiero in piano (20' di cammino dal bivio). Si trova poco a monte del sentiero, segnalato da un cartello che indica la sua origine, databile al 900 a.C.

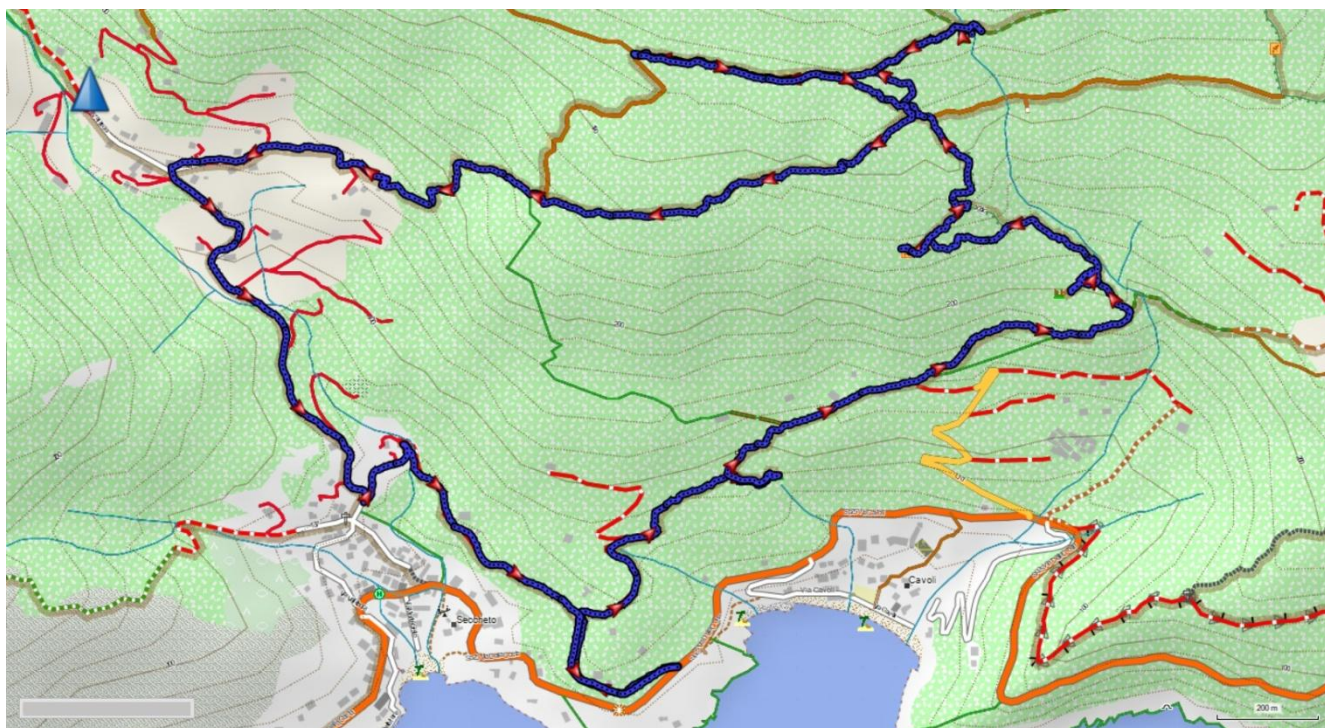
Dentro la struttura a scatola in pietra veniva deposta l'urna cineraria, adornata con monili e armi appartenute al defunto. Esempi simili di sepolture a cassetta esistono in area ligure e apuana.

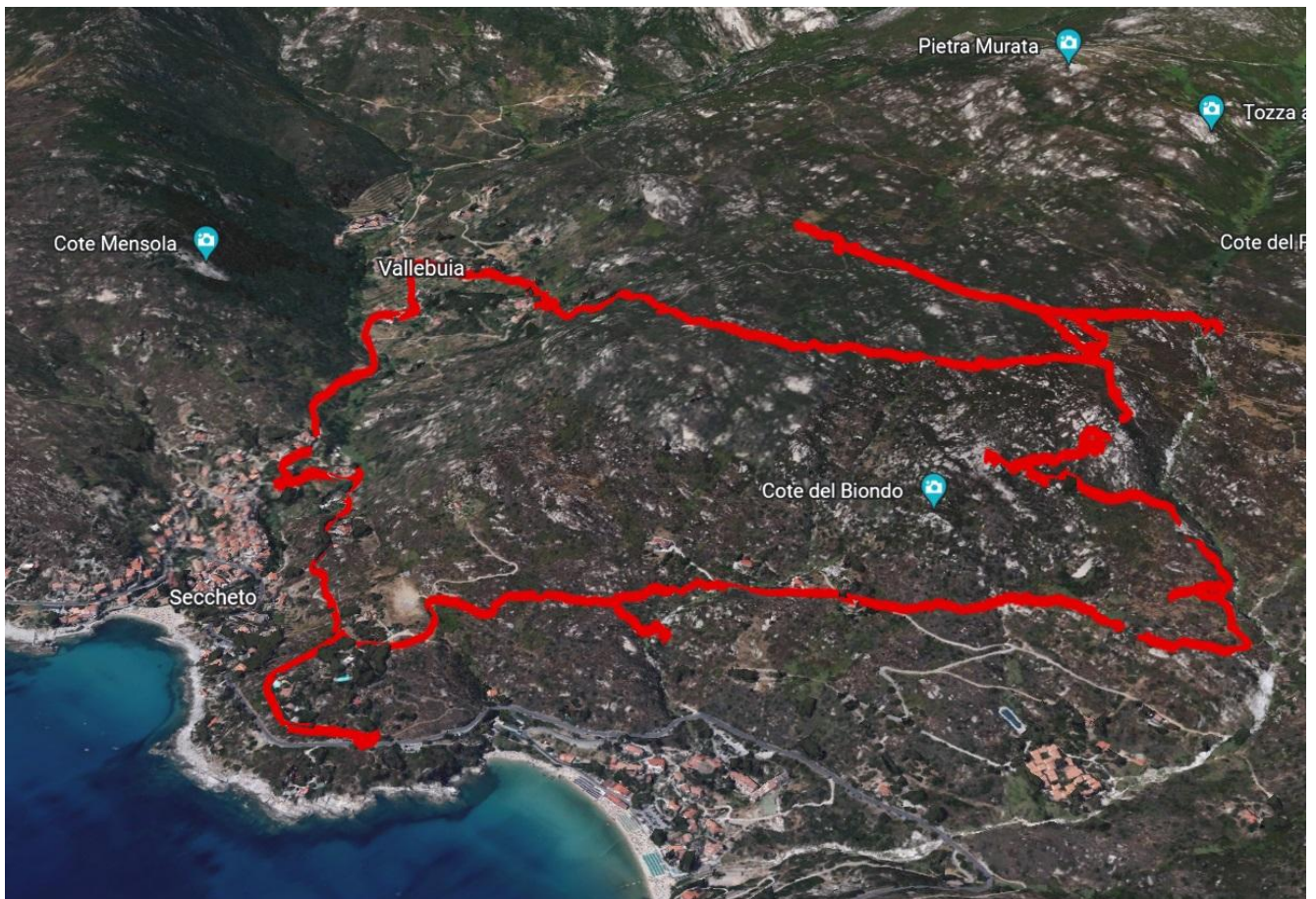
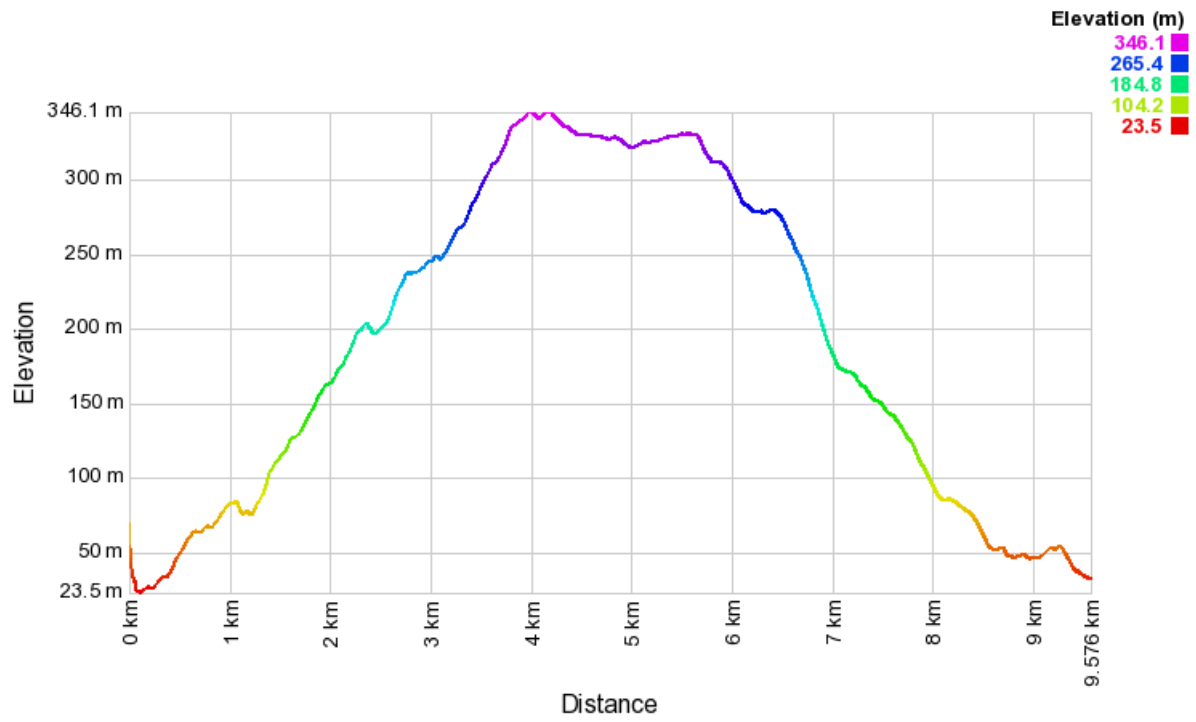
Torniamo indietro fino al bivio per il Mulino Moncione e al successivo bivio per il sentiero 133 per Seccheto, che prenderemo per scendere di quota. Il tracciato attraversa una zona ricca di macchia mediterranea ma povera d'alberi, con una discesa continua e graduale. Il tracciato non presenta bivi significativi, e porta dritta alla frazione **Vallebuia** (140 m – 2h 30' di cammino da Cavoli), composta da tante case isolate, percorse da una strada sterrata che diventa asfaltata in prossimità del bivio con la rotabile di collegamento con la costa. Scendiamo sulla stessa, in direzione di **Seccheto**, per diverse centinaia di metri, fin quasi ad arrivare al centro del paese. Qui troviamo una deviazione sulla sinistra, Via della Cavallina, segnalato col segnavia numero 195 per S. Piero, che prenderemo per tornare verso Cavoli. Guadiamo un ruscello e passiamo sotto una fila di pini domestici, con vista su Seccheto, fino a risalire al bivio di chiusura dell'anello. Qui riprendiamo la strada asfaltata in discesa verso **Cavoli**, per ritornare al parcheggio iniziale.

Un consiglio: la camminata può esser abbinata a un bagno nelle vicine spiagge di Cavoli, Seccheto e Fetovaia, tra le più belle dell'isola d'Elba

Riferimenti cartografici: **Riferimenti cartografici:** carta dei sentieri "Isola d'Elba – Capraia – Montecristo" – Ed. Multigraphic – Scala 1:25.000

Verifica itinerario: ottobre 2022





© Marco Piana 2022